

Silvia Vaccaro, Componente del Coordinamento del Forum Disuguaglianze e Diversità

Ringraziamo il Presidente e tutti gli Onorevoli e le Onorevoli per aver invitato il Forum Disuguaglianze e Diversità a questa audizione.

La proposta in discussione riguarda un tema di strategica importanza: si legge “attività educative e ricreative non formali” nel titolo della proposta di legge, ma sappiamo dietro ci sono opportunità e futuri possibili per tanti giovani di questo paese.

Nel tempo che mi è concesso vorrei richiamare l’attenzione su tre questioni che a nostro avviso sono importanti, non prima di aver messo l’accento su un punto della proposta che valutiamo come molto positivo, ovvero la possibilità di riconoscere che le attività non formali possano rientrare a pieno titolo nell’attività curriculare delle scuole: un punto importante per contrastare povertà e fallimento educativo e per rendere il tempo scolastico vivace e interessante. Infatti la distinzione tra educazione formale, non formale e informale, benché serva a distinguere setting e metodi, è un importante riconoscimento della necessità di considerare l’apprendimento come un processo lungo tutta la vita e che richiama all’idea di un continuum.

Le attività educative non formali possono essere quindi il perfetto habitat educativo ibrido tra formale e informale che può costituire un anello di passaggio tra la quotidianità in cui i ragazzi e le ragazze sono immerse con il suo carico di educazione spontanea e incidentale e il sistema scolastico di apprendimento formalizzato. Ancora, un luogo dove un processo che nasce dal basso e contamina con pratiche possibili anche il setting formale e consente lo sviluppo di abilità, conoscenze e competenze. Un gancio con una scuola che educa e si cura di, soprattutto per bambini e bambini, ragazzi e ragazze più vulnerabili.

Tre attenzioni su cui ci vogliamo brevemente concentrare:

- La prima riguarda la consapevolezza, nel considerare ogni nuova disposizione o stanziamento di risorse, che partiamo da una situazione di gravi disuguaglianze. Cito solo un dato proprio sui centri estivi, uscito il 1° luglio scorso sul sito dell’Osservatorio Openpolis – Con i Bambini: sono 9,1 ogni 100 bambini e ragazzi residenti tra 3 e 14 anni che frequentano in media i centri estivi, quindi 1 su 10¹. Si tratta di dati relativi al 2021, e disponibili soltanto per le regioni a statuto ordinario. Gli utenti di questi servizi rappresentano circa il 14,5% dei residenti 3-14 anni nell’Italia nord-orientale e il 12,5% in quella nord-occidentale. Nel centro la quota scende al 6,8%; mentre nei comuni del sud si attesta sul 3,5%. Il 60% delle città con minore offerta si trovano nell’Italia meridionale, un dato coerente con quello medio dell’area con meno servizi. Dati che ci mostrano divari territoriali importanti e disuguaglianze socio-economiche. Crediamo sia importante dunque che ogni investimento che lo Stato fa per bambini e ragazzi abbia una ricaduta concreta nel diminuire le disuguaglianze. Allora forse il criterio dell’assegnazione delle risorse in base ai dati relativi alla popolazione minorenni nei diversi comuni, potrebbe essere associato a un criterio che faccia sì che nei territori maggiormente sprovvisti di questo tipo di attività possano arrivare maggiori risorse.
- La seconda è legata all’utilizzo dei fondi. Nell’articolo 2 si dice che “fino alla adozione dei decreti legislativi di cui all’articolo 2 della legge 7 aprile 2022, n. 32, il Fondo è utilizzato anche per ridurre i costi sostenuti dalle famiglie per servizi e attività educative non formali,

¹ <https://www.openpolis.it/le-disparita-nell-accesso-a-centri-estivi-e-doposcuola/>

in relazione alla situazione reddituale e patrimoniale". Per garantire un processo a lungo termine di contaminazione tra educazione formale e non formale, di alleanza e co-progettazione tra comuni, scuole e terzo settore secondo noi è importante che i fondi siano utilizzati prevalentemente per la creazione di percorsi accessibili in modo gratuito e universale da tutti e tutte e meno per l'acquisto di servizi.

- La terza infine riguarda la composizione dell'Osservatorio. Proprio perchè meritoriamente la proposta di legge richiama ad una stretta collaborazione con le scuole per la creazione di questi percorsi, crediamo importante che le scuole siano rappresentate all'interno dell'Osservatorio con alcuni membri in rappresentanza del corpo docente.